

Se Giulietta e Romeo a Bari strizzano l'occhio ai «Momix»

di NICOLA SBISA

Romeo e Giulietta è considerato a ragione il capolavoro di Prokofiev nell'ambito del balletto. Creato per i teatri dell'Urss (anche se poi la «prima», nel 1938 ebbe luogo a Brno, in Cecoslovacchia), dove la danza risentiva della tradizione legata a Ciaikoski, si distacca dai precedenti (*Chout, Le pas d'acier*, tanto per citarne un paio) il cui plot era meno narrativo, ma più orientato verso una dimensione coreutico-ritmica. La tragedia shakespeareana, invece imponeva una precisa concatenazione di avvenimenti. Anche se, vale la pena ricordarlo, il regista Sergei Radlov, che aveva suggerito al musicista di creare il balletto, aveva previsto, sulle prime, addirittura una *happy end*, con i due giovani amanti che coronano vivi il loro travagliato sogno

d'amore.

La musica di Prokofiev, comunque, è straordinaria, capace di fondere le spigolosità ritmiche e melodiche tipiche nel compositore negli anni '30, con evidenti necessità liriche imposte dal soggetto, non è un caso che il compositore abbia poi tratto dalla partitura tre suites sinfoniche ed abbia realizzato da par suo una versione pianistica (la esegui alla Camerata il grande Lazar Ber-man).

Con questo balletto si sono misurati in seguito vari coreografi, e fra questi Jurij Petuhov che ha affidato la «sua» versione all'efficiente complesso del Balletto Accademico di Stato di San Pietroburgo, la formazione che – presentando anche *Giselle* – ha concluso al Petruzzelli il festival di danza, promosso dalla Camerata musicale barese. Petuhov non si è limitato a coreografare, ma ha



GIULIETTA E ROMEO
Di scena l'altra sera al Petruzzelli con la coreografia di Jurij Petuhov che ha affidato la «sua» versione al Balletto di S. Pietroburgo

anche rivisto il libretto, situando l'azione in una dimensione irrealista, il mondo dei sogni: l'azione «vive» nel racconto appassionato dei due amanti morti.

Inoltre il personaggio del frate che aiuta i due, è scomparsa, ma appare, determinante e costantemente presente la regina Mab (noto personaggio da favola, realizzato con un occhio ad *Avatar*).

Petuhov, rivela indubbia originalità, ma è evidente in alcune soluzioni, la sua attenzione a quanto nella danza contemporanea hanno regalato – tanto per citare due complessi ben noti anche a Bari – *Pilobolus* e *Momix*. Suggestivi giochi di luce, scenografie essenziali, ma non meno accattivanti, costumi spesso legati ad un'impronta popolare: niente fastosità curtensi (la festa in casa Capuleti), fanno da supporto ad una azione coreografica nella

quale si fondono con cogente equilibrio classicismo accademico e folgoranti aperture al moderno: come la musica, appunto.

Una volta ancora – ma non è una novità con i balletti che giungono dalla Russia – gli interpreti principali sono giovani di ferrata preparazione e grande sensibilità. La bravissima Anna Borodulina, che era Giulietta, non sarà famosa come la Ulanova (prima interprete del balletto), ma si impone per grazia e tecnica impeccabile. Non è da meno Ivam Zacev nei panni di Romeo, mentre Anna Ignateva dà alla regina Mab, tutto il carattere di fatalistica cattiveria, che il personaggio voluto da Petuhov, comporta. Di rilievo, per carica comica, il personaggio della nutrice affidato a Ilia Osipov.

Successo caloroso ed alla fine ripetute chiamate alla ribalta per tutta la compagnia.